

# volontari *lvia*

N.1 | aprile 2022

NOTIZIARIO

Notiziario Volontari LVIA - Anno XLVIII - Spedizione in abbonamento postale DI 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) - Art. 1 comma 1, dcb CN

**DI FRONTE  
ALLA GUERRA**

**ACQUA È VITA!**

**COMUNITÀ  
E INCLUSIONE**



N.1 | aprile 2022

### 3 Editoriale

#### ATTUALITÀ

4 Di fronte alla guerra

5 Guerra e cibo

6 Accogliere chi scappa dalle guerre

#### LE NOSTRE AFRICHE

7 Acqua e Igiene fuori dal radar dell'agenda politica

8 Acqua una sfida quotidiana da vincere insieme

9 Emergenza siccità e crisi idrica in Kenya

9 Progetto MIGRA

#### COSA PUOI FARE TU

11 Acqua è vita: il tuo sostegno è essenziale

12 Ancora una volta, insieme a LVIA

#### ITALIA SOLIDALE

13 Comunità e inclusione. Femminili plurali

15 Nutrire l'inclusione

Direttore responsabile: *Enrico Maria Beraudo*  
Redazione: *Sandro Bobba, Mattia Magra, Monica Macciotta, Riccardo Moro, Italo Rizzi.*

Hanno collaborato a questo numero:  
*Cristina Baudino, Guglielmo Garelo, Nicoletta Gorgerino, Roberta Ghigo, Ester Graziano, Silvia Lami, Francesco Miacola, Giulia Puppini, Lorenzo Rosato, Isa Sekro, Chiara Tuberga.*

Foto di copertina: *Simone Migliaro*®

Proprietà di: **LVIA • Associazione Volontari Laici**  
Via Mons. D. Peano, 8b • 12100 Cuneo  
tel. 0171.696975 • [lvia@lvia.it](mailto:lvia@lvia.it) • [www.lvia.it](http://www.lvia.it)  
CCP 14343123

Registrazione tribunale di Cuneo n. 245 del 8/10/1970  
N° iscrizione ROC: 33218

Grafica: *zazi - Torino*

Stampa: *Arti Grafiche Cuneo S.r.l. - Cuneo*

Associato all'USPI Unione Stampa Periodici Italiani

Stampato su carta riciclata



#### LVIA • Sede centrale

Via Mons. D. Peano, 8b  
12100 Cuneo  
tel. 0171.696975  
[lvia@lvia.it](mailto:lvia@lvia.it)  
[www.lvia.it](http://www.lvia.it)

#### LVIA • Settore Italia

Via Borgosesia, 30  
10145 Torino  
tel. 011.7412507  
fax 011.745261  
[italia@lvia.it](mailto:italia@lvia.it)

#### LVIA Forlì nel mondo

Via Delle Torri, 7/9  
47121 Forlì  
tel. e fax 0543.33938  
[emiliaromagna@lvia.it](mailto:emiliaromagna@lvia.it)

#### LVIA Palermo

Vito Restivo  
Via A. Poliziano, 40  
90145 Palermo  
cel. 366.6612273  
[sicilia@lvia.it](mailto:sicilia@lvia.it)

#### LVIA Piossasco

Rosina Borgi  
Via Mario Davide, 23/6  
10045 Piossasco (TO)  
cel. 338.9167125 R. Borgi  
cel. 328.2140544 D. Luconi  
[piosiasco@lvia.it](mailto:piosiasco@lvia.it)

#### LVIA Sangano

Andrea Ferrara  
Via Rocciavré, 24  
10090 Bruino (TO)  
tel. 338.5297333  
[lviasangano@gmail.com](mailto:lviasangano@gmail.com)

#### LVIA Toscana

Alessandro Bellini  
Via A. Francini, 48  
50034 Marradi (FI)  
cell. 331.7199794  
[toscana@lvia.it](mailto:toscana@lvia.it)

#### ALTRI RIFERIMENTI

##### Asti

Stefano e Claudia Pozzetti  
Vicolo Monticone, 3  
14100 Asti  
tel. 0141.355789  
[pozz63@alice.it](mailto:pozz63@alice.it)

##### Biella

Andrea Trivero  
c/o PaceFuturo Odv  
Via Gian Battista Maggia, 2  
13843 Pettinengo (Bi)  
tel. 33.9249168  
[biella@lvia.it](mailto:biella@lvia.it)

##### Cesena

Luciano Cantoni  
Via Assano, 56  
47521 Cesena  
tel. 0547.301824  
[luciano.cantoni.cesena@gmail.com](mailto:luciano.cantoni.cesena@gmail.com)

#### Foligno (PG)

Giovanni e M. Concetta Serafini  
Via I. Nievo, 34A  
06034 Sant'Eraclio (PG)  
tel. 0742.391161  
[concetta.giovanni@gmail.com](mailto:concetta.giovanni@gmail.com)

#### Lodi

Barbara Aiolfi  
Cascina Fanzago snc  
26900 Lodi  
tel. 328.6664822  
[lombardia@lvia.it](mailto:lombardia@lvia.it)

#### Roma

Massimo Pallottino  
Via Vasanello, 15  
00189 Roma  
tel. 06.30310932  
[roma@lvia.it](mailto:roma@lvia.it)

#### Saluzzo (CN)

Bartolomeo Sola  
Via Villafalletto, 19 bis  
12037 Saluzzo (CN)  
tel. 0175.43511  
cell. 349.5366374  
[meo.sola@gmail.com](mailto:meo.sola@gmail.com)

#### NEL MONDO

##### LVIA Burkina Faso

Rue Luili Pendé n° 256  
01 BP 783 Ouagadougou 01  
tel. +226.25363804  
[burkinafaso@lvia.it](mailto:burkinafaso@lvia.it)

##### Altre sedi:

Bobo Dioulasso  
Dori  
Koudougou  
Gorom-Gorom  
Rappresentante Paese ad interim:  
Jean Paul Ouedraogo  
Alessandro Perrone

##### LVIA Burundi

Avenue Muyinga n° 17  
Rohero 1  
B.P. 198  
Bujumbura  
tel. + 257.62697808  
tel. + 257.22242124  
[coordinationburundi@lvia.it](mailto:coordinationburundi@lvia.it)  
Rappresentante Paese:  
Valentina Morini  
Antonio Maini

##### LVIA Etiopia

Sub City Yeka  
Woreda 05  
House n. 125  
Addis Abeba  
tel. +251(0)116622183  
[etiopia@lvia.it](mailto:etiopia@lvia.it)

##### Altre sedi:

Oromia Region,  
Arsi Zone, Assela,  
Kebele 6, n. 225  
Rappresentante Paese:  
Giulio Montalbano  
Lisa Piccinin

##### LVIA Guinea Bissau

Avenida Pansau na Isna  
Casa N° 1423  
Bairro Santa Luzia  
C.P. 585 Bissau  
tel. +245.955949714  
[lviagb@gmail.com](mailto:lviagb@gmail.com)  
[admgb.lvia@gmail.com](mailto:admgb.lvia@gmail.com)

##### Altre sedi:

Avenida F. Mendes  
x Avenida D. Ramos • Bissau  
Bairro di St. Luzia • Bissorã  
Cafal

##### Rappresentante Paese:

Giovanni Maucieri  
Giancarlo Benacchio  
Filippo Camerini  
Federica Manni  
Gloria Laura Mellano  
Paolo Rita  
Esther Samper Garcia

##### LVIA Guinea Conakry

CIFCO, Sonfonia Lac,  
Commune de Ratoma,  
Conakry  
tel. +224 629 320 585  
[guineaconakry@lvia.it](mailto:guineaconakry@lvia.it)  
Rappresentante Paese:  
Loïc Claude C. Gustin

##### LVIA Kenya

P.O. Box 1684  
60200 Meru  
tel. +254(0)792035662  
[kenya@lvia.it](mailto:kenya@lvia.it)

##### Altra sede:

c/o Diocese of Isiolo  
Rappresentante Paese,  
coordinatore area (KE/TZ):  
Lorenzo Rosato

##### LVIA Mali

Quartier Château  
Secteur 4  
Rue 446 Porte 49  
Gao  
tel. +223.21820496  
[gao@lvia.it](mailto:gao@lvia.it)  
Altra sede:  
Quartier ACI SOTUBA  
Bamako  
[mali@lvia.it](mailto:mali@lvia.it)  
Rappresentante Paese:  
Ousmane Ag Hamatou

##### LVIA Mozambico

c/o Caritas Moçambique  
Rua da Resistencia 1175  
Maputo  
tel. +258.21419933  
tel. +258.822812660  
fax +258.21419578  
[mozambico@lvia.it](mailto:mozambico@lvia.it)  
Rappresentante Paese:  
Alba Maria Sardon Estevez  
David Flour

##### LVIA Senegal

Rte de Khombolo  
B.P. 262 A  
Thiès  
tel. e fax +221.33.9511611  
[senegal@lvia.it](mailto:senegal@lvia.it)  
Rappresentante Paese:  
Silvia Lami  
Nicoletta Abbona  
Elena Gatti

##### LVIA Tanzania

P.O. BOX 160  
KNG/MNY-SH/135  
Kongwa (Dodoma)  
tel. +255(0)756.525770  
[tanzania@lvia.it](mailto:tanzania@lvia.it)  
Rappresentante Paese ad interim:  
Isa Sekro



**Sandro Bobba**  
Presidente LVIA

# io mi vergogno!

Ci sarebbero moltissime cose da dire sulla **vicenda ucraina** di questi ultimi mesi, ma non voglio aggiungermi alla pleora di "esperti" o, peggio, di guerrafondai da salotto che riempiono le cronache televisive e della carta stampata di questi giorni. Ritengo di possedere una sufficiente dose di umiltà che mi impedisce di esprimere giudizi su una vicenda che non può essere liquidata con un semplice; «Questo è giusto e quello è sbagliato», oppure «Uno ha ragione e l'altro ha torto». Come sempre, situazioni di questo genere sono di una tale complessità che richiederebbero analisi e studi approfonditi della storia e delle loro vere cause per poter esprimere opinioni che abbiano un minimo fondamento. Inoltre, avrebbe poco senso pronunciarsi su fatti che cambiano di ora in ora e che, scritti oggi, fra alcuni giorni saranno ormai superati dagli eventi e quindi poco efficaci. Fin dall'inizio del conflitto ho deciso di fare un'**accurata selezione delle notizie e dei pareri**, e di considerare poche ma affidabili fonti d'informazione e di pensiero. Una di queste, che riassume pienamente la mia posizione, è quella di **papa Francesco** il quale, immancabilmente, ci richiama al nostro dovere di esseri umani, non necessariamente di credenti. Lo ha fatto anche lo scorso 24 marzo quando, di fronte alla decisione di alcuni Stati di **aumentare la spesa pubblica per l'acquisto di armi**, ha accusato, in assoluta coerenza con il messaggio complessivo del suo pontificato, i governi in causa di essere pazzi, confessando di essersi vergognato nell'apprendere la notizia. Stranamente – ma nemmeno troppo, vista la reale pazzia collettiva che sembra colpire gran parte dei governanti occidentali e quindi dell'opinione pubblica –, la notizia non ha avuto praticamente alcun'eco sui principali Media, guadagnandosi un banale accenno, ma nulla di più.

In questo numero di **Volontari**, abbiamo quindi deciso di non unirvi al coro già troppo numeroso di "esperti" per aggiungere il nostro probabilmente inutile parere, ma di provare a **concentrarsi su alcuni aspetti** che toccano più da vicino la nostra realtà che da sempre mette al centro della sua missione, **valori come solidarietà, giustizia, pace**. Come già detto, è sotto gli occhi di tutti quanto si tenda a concentrarsi quasi esclusivamente sulle notizie del momento e sui risultati numerici dei bombardamenti e delle distruzioni di una parte e dell'altra, pur gravissimi in termini di vite umane e di condizioni di vita delle persone colpite. Molto meno numerose sono le voci che provano ad **analizzare la situazione in prospettiva, in termini di impatti economici, impegni finanziari, gestione delle migrazioni e molto altro ancora**. Con la scusa della guerra alle porte dell'Europa stiamo infatti assistendo a una **manovra speculativa** forse senza precedenti, dove au-

mentano i costi di quasi tutte le materie prime, compresi i generi alimentari. Stiamo anche vedendo una **rinata sensibilità europea rispetto all'accoglienza** di chi scappa dalla tragedia della guerra, contemporaneamente all'atteggiamento piuttosto ipocrita di tanti che si stanno mobilitando in favore del popolo ucraino e **ignorano del tutto le altre tragedie** che ci hanno interpellati negli anni scorsi, altrettanto tremende se non peggiori. Dove eravamo noi popolo italiano quando si affacciavano alle nostre case in cerca di accoglienza i profughi siriani o afgani o pakistani, oppure i cosiddetti "migranti economici" che partivano (e partono tuttora) da condizioni di povertà assoluta con l'unica speranza di vivere una vita migliore?

E come mai i cosiddetti **Paesi del gruppo di Visegrad** oggi fanno a gara per accogliere i profughi ucraini, mentre ai loro confini sono ammassate in condizioni disumane intere famiglie siriane a cui viene impedito di entrare nel Paese? Viene da pensare che l'accoglienza sia un diritto per chi è bianco e cristiano, ma lo sia molto meno per chi è nero e musulmano, oppure che il miraggio di poter beneficiare di contributi economici per chi accoglie, abbia fatto scattare la molla della "solidarietà".

Anche i governi europei stanno (finalmente) facendo a gara per stanziare somme importanti da destinare all'accoglienza dei profughi, ma prima d'oggi perché l'Unione Europea è stata quasi indifferente a questo fenomeno, lasciando che i singoli Paesi affrontassero il problema da soli? Fino a poche settimane fa respingevamo i barconi che tentavano di approdare a Lampedusa e trattavamo come criminale chi riusciva in qualche modo a entrare nel nostro Paese, mentre **oggi facciamo a gara per organizzare pulmini** che partono dall'Italia carichi di generi di conforto e rientrano portando gli sfollati ucraini in fuga dalla guerra. Detto questo, non vorrei essere frainteso. Non metto assolutamente in dubbio che abbiamo il dovere di accogliere i profughi dall'Ucraina, ma ritengo che lo stesso dovere lo abbiamo nei confronti di chiunque, sia come privati cittadini sia come Istituzioni.

E, infine, un breve accenno alla corsa al riarmo da parte dei Paesi NATO. È vero che non si tratta di una novità e che è un impegno risalente ad anni addietro e finora mai mantenuto, ma viene da chiedersi come mai tutta questa improvvisa solerzia e nessuna reazione invece alla richiesta di mantenere un altro impegno di vecchia data, la **destinazione dello 0,70 del PIL all'aiuto pubblico allo sviluppo**, che siamo ancora ben lungi dal raggiungere? A questo proposito consiglio la lettura della lettera inviata nei giorni scorsi da LINK 2007 e AOI al presidente Draghi [www.link2007.org/press/impegni-internazionali-e-decisioni-politiche](http://www.link2007.org/press/impegni-internazionali-e-decisioni-politiche). ▀



Lo scorso 14 marzo ha preso servizio in LVIA il nuovo Segretario Generale, **Riccardo Moro**. La nuova figura è stata selezionata da una apposita Commissione, in base a quanto previsto dal Patto Associativo, approvato dall'Assemblea e dal Consiglio dell'Associazione rispettivamente in data 31 ottobre 2020 e 5 dicembre 2020. **A Riccardo i nostri migliori auguri per un servizio in LVIA pieno di passione e di successi.**

# Di fronte alla guerra

 **Riccardo Moro**

Tutti noi osservando la guerra in Ucraina proviamo dolore. Forse paura. Si tratta di emozioni particolarmente forti perché ci rendiamo conto che “questa volta” la guerra è vicina, molto vicina. Dolore e paura si trasformano in orrore quanto affiorano le immagini più cruente che colpiscono i più deboli, i bambini, persone legate e trucidate...

In questi casi si alzano le voci di chi denuncia i “crimini di guerra”, di chi chiede che si risponda con le armi per difendere chi è aggredito, di chi dice che la violenza è una strada senza uscita. Orientarsi è difficile, perché davvero la guerra, come ogni violenza, lorda tutto ciò con cui viene a contatto. Proviamo allora ad articolare alcune riflessioni, che nascono anche dalla esperienza che LVIA cerca di maturare, anno dopo anno, costruendo ponti.

**Questa guerra, altre guerre.** Questa guerra è parzialmente diversa da altri conflitti: coinvolge direttamente una delle tre superpotenze, la Russia, in esplicito e ruvido contrasto con l'UE e la superpotenza USA. Le conseguenze di una degenerazione potrebbero essere per tutto il mondo più gravi di quelle di altri conflitti locali o regionali. Questo è vero, ma non toglie nulla alla gravità delle altre guerre che hanno insanguinato e insanguinano il pianeta. In Siria, Libia, Yemen, nei tanti conflitti dimenticati la degradazione della dignità delle vittime e degli aggressori, e il tanto sangue versato hanno lo stesso colore. Speriamo che la capacità di commuoverci, che oggi sperimentiamo di fronte a questa guerra, ci renda capaci di vedere e raccontare l'orrore di tutti i conflitti.

**Crimini di guerra.** Sta crescendo la richiesta di avviare presso la Corte Penale Internazionale l'iniziativa per condannare i “crimini di guerra”. Sarà necessario farlo, anche se la Russia, come gli USA, non ha aderito all'accordo che dà vita alla Corte. Ricordiamoci, però, che dire che esistono crimini di guerra significa ammettere che tutte le altre azioni che la guerra genera siano legittime. Come se ammazzare una persona con una divisa non fosse già un omicidio. Ogni guerra, ogni assassinio, ogni distruzione è un crimine.

**Le persone che scappano.** Le conseguenze di questa guerra non sono solo quelle geopolitiche, con la ridefinizione di confini ed equilibri di potere. La guerra sta producendo la fuga di milioni di persone. Accoglierle e offrire a loro e a noi, che non abbiamo subito la distruzione della nostra casa, percorsi d'incontro e di solidarietà, è un dovere urgente. Vale per chi scappa da Mariupol,

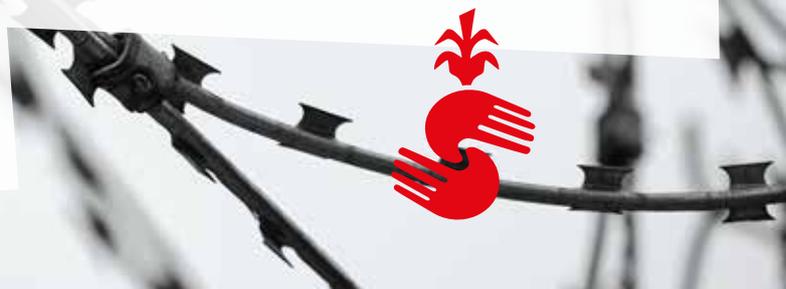
come vale per chi scappa da altre terre e ha un diverso colore della pelle. Essere reticenti in questo equivale ad affermare che i diritti universali, che abbiamo scritto nelle nostre Costituzioni e nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, sono solo parole vuote. Parliamo di questo nelle prossime pagine.

**Guerra e fame.** Questa guerra coinvolge i due maggiori produttori di cereali e di fertilizzanti al mondo che esportavano in molti Paesi del Sud del mondo. La guerra, bloccando la circolazione dei beni, avrà un impatto molto rilevante sulla sicurezza alimentare e sulle produzioni. Il prezzo della guerra, dunque, sarà pagato anche da chi sta lontano, da che è più vulnerabile e non può incidere. Su questo una riflessione di Italo Rizzi nelle prossime pagine ci potrà aiutare.

**Finanziare quale solidarietà?** In questa situazione i governi sono tentati di aumentare le risorse per la difesa. I Paesi Nato hanno deciso di realizzare subito l'impegno di alzare al 2% la spesa militare. Sarebbe auspicabile lo stesso urgente impegno per portare dallo 0,41% allo 0,7% gli aiuti per la cooperazione internazionale. Ne ha parlato con chiarezza Sandro Bobba nell'editoriale d'apertura.

**Tornare a camminare insieme.** Mentre le armi, purtroppo, parlano, prepariamoci a promuovere **percorsi di riconciliazione**. L'Africa, e in particolare il Sudafrica di Tutu, Mandela e De Klerk, ci hanno insegnato che incontrarsi, confessandosi reciprocamente ciò che si ha commesso e ciò che si ha sofferto, condividendo azioni e dolore, è l'unica strada per una riconciliazione duratura. Coloro che oggi sparano, consapevoli o disperati, e coloro che oggi sognano di tornare e di ricostruire la propria casa, domani vivranno vicini, se non insieme. Senza un percorso di riconciliazione il rancore alimenterà altra violenza. Occorre preparare cammini di dialogo, più che nuovi processi di Norimberga.

**Nel logo della LVIA è scritto “servizio di pace”.** Noi non sappiamo intervenire in mezzo alle armi. Cerchiamo di servire la pace costruendo ogni giorno percorsi di dignità. Continueremo a farlo, insieme, a qualsiasi costo.



# GUERRA e CIBO

## Azioni urgenti di risposta alla crisi e per non perdere la bussola dell'agroecologia e della sovranità alimentare

 Italo Rizzi

«I conflitti continuano ad essere un fattore chiave dell'insicurezza alimentare»,

era scritto nel Report Globale sull'Insicurezza Alimentare<sup>1</sup> già prima che il conflitto Russo-Ucraino si dispiegasse con tutte le sue drammatiche conseguenze. Questa guerra è un enorme masso caduto nello stagno della Terra, che con cerchi concentrici propaga la sua furia sulla popolazione innocente dell'Ucraina e sulla popolazione di moltissimi Paesi, con grave impatto per le comunità dei Paesi più fragili. La guerra s'innesta sulle conseguenze della pandemia da Covid-19 che avevano evidenziato le criticità delle filiere globali, determinato il rincaro delle materie prime a cui è seguito un peggioramento della sicurezza alimentare che subisce ora una pericolosa accelerazione. La peculiarità di questa guerra è che coinvolge **Russia e Ucraina, uno dei granai del mondo**, da cui provengono il 34% del grano, il 27% dell'orzo, il 18% del mais, nonché ben il 73% dell'olio di girasole (dati 2018-2020 International Food Policy Research Institute<sup>2</sup>), prodotti che dai porti del Mar Nero raggiungono molti Paesi del Mediterraneo, del Medio Oriente e dell'Africa subsahariana. Inoltre, la Russia è tra i maggiori produttori mondiali di fertilizzanti potassici (17%) e azotati (15%). Lo shock delle filiere delle derrate agricole e dei fertilizzanti, nonché la **crisi energetica** legata alle sanzioni nei confronti della Russia e le evidenti limitazioni logistiche dovute alla guerra riducono la disponibilità di questi prodotti sui mercati, con effetto anche nel medio periodo. A livello di offerta globale bisogna aggiungere i **divieti all'export** decisi da alcuni Paesi quali Argentina e Ungheria. In questo scenario s'innestano dinamiche speculative che, unite all'aumento dei costi dei trasporti, spiegano la **fiammata dei prezzi**, con un rincaro, nell'ultimo mese, di oltre il 50% per molti prodotti agroalimentari.

Purtroppo, per alcuni Paesi queste già pessime notizie si accompagnano a **crisi regionali di produzione agricola**: per rimanere nei Paesi di presenza LVIA, **Etiopia e Kenya** stanno affrontando la peggior siccità dal 1981 e con pessime previsioni nel breve periodo, con oltre 13 milioni di persone a rischio di fame nel Corno d'Africa (Report WFP, febbraio 2022). Anche in **Mali**, per l'anno 2022, si valuta che 3,6 milioni di persone, di cui oltre la metà sono bambini, necessiteranno di un'assistenza alimentare di emergenza<sup>3</sup>. L'aumento dei prezzi ha una diretta conseguenza sulla **difficoltà di accesso agli alimenti** da parte delle popolazioni vulnerabili in area rurale e negli strati sfavoriti della popolazione, anche nelle città africane e mediorientali.

Non possiamo dimenticare che all'origine delle **rivolte del 2010 e 2011**, che hanno caratterizzato le Primavere Arabe e, più di recente, le rivolte in Sudan (2019), vi siano stati l'aumento dei prezzi del cibo e dei carburanti: le attuali tensioni sui prezzi dei beni alimentari aumentano i rischi d'instabilità politica in vari Paesi. Ne consegue che siamo sicuramente di fronte a un'emergenza umanitaria nelle zone di conflitto, ma è essenziale mantenere alta l'attenzione su tutte le situazioni di elevata criticità economico-sociale-ambientale, specialmente in Africa.

Il rischio che si palesa è che, nonostante il Covid-19 e la guerra russo-ucraina abbiano dimostrato la **fragilità di un sistema globalizzato di produzione e consumo**, venga frettolosamente proposta, come soluzione, l'**intensificazione produttiva** (che necessita una più forte interconnessione delle filiere globali) con conseguenti coltivazioni ad alto livello d'impiego di energia fossile, di concimi e altri prodotti chimici, di OGM. Questa strategia, propugnata da vari

"Paesi avanzati" e lobby agro-industriali<sup>4</sup>, propone un arretramento delle politiche per la transizione ecologica opponendosi all'attuazione delle linee guida della cosiddetta **"Farm to Fork"** dell'Unione Europea, un piano decennale approvato nel 2020, che propone un modello produttivo che collega salute, ambiente, economia e tutela della biodiversità.

Andare in questa direzione non risponde, inoltre, a quello che ci **richiedono i Paesi africani** attraverso la voce del presidente del Senegal Macky Sallé, leader dell'Unione Africana (UA), che, durante il 35° vertice dell'UA, oltre a domandare meccanismi rinforzati di risposta alla crisi, ha chiesto un sostegno ai sistemi locali di produzione in una prospettiva di **sovranità alimentare**. Purtroppo, in questo contesto mondiale, l'inversione di rotta nel sostegno a sistemi più resilienti a shock economici, politici e ambientali provoca il rischio di un drammatico **aumento della malnutrizione**. Occorre dunque certamente mantenere risorse economiche adeguate per l'aiuto ai Paesi e alle popolazioni più fragili e che non devono assolutamente diminuire come invece si sta palesando per il Corno d'Africa<sup>5</sup> o per il Sahel, ma anche **adottare politiche e strumenti di protezione sociale**, di riprogrammazione del debito e una moratoria all'impiego di biofuel, che fa impiego di derrate agricole per la trasformazione in energia.

La consapevolezza della complessità della sfida ci impone un **salto di qualità nell'attività di advocacy** nelle nostre reti della società civile in Italia, in Europa e globali nei confronti delle Istituzioni, per evitare ricette semplici e inefficaci come soluzioni a problemi complessi, e per riportare al centro una logica sistemica e concreta nell'affrontare i problemi della sicurezza e sovranità alimentare. ▶

<sup>1</sup> [www.wfp.org/publications/global-report-food-crises-2021](http://www.wfp.org/publications/global-report-food-crises-2021)

<sup>2</sup> [www.ifpri.org/blog/how-will-russias-invasion-ukraine-affect-global-food-security](http://www.ifpri.org/blog/how-will-russias-invasion-ukraine-affect-global-food-security)

<sup>3</sup> [www.humanitarianresponse.info/sites/www.humanitarianresponse.info/files/documents/files/ml\\_i\\_hno\\_2022\\_mali\\_synthese\\_.pdf](http://www.humanitarianresponse.info/sites/www.humanitarianresponse.info/files/documents/files/ml_i_hno_2022_mali_synthese_.pdf)

<sup>4</sup> [www.slowfood.it/attacchi-contro-la-strategia-farm-to-fork](http://www.slowfood.it/attacchi-contro-la-strategia-farm-to-fork)

<sup>5</sup> <https://abcnews.go.com/International/wireStory/east-africas-hunger-crisis-global-action-oxfam-83600211>

# Accogliere chi scappa dalle guerre



 **Francesco Miacola, Monica Macciotta, Riccardo Moro**

La guerra sta facendo fuggire milioni di persone dall'Ucraina. Si tratta di un movimento molto consistente e concentrato in poco tempo che richiede una risposta politica e organizzativa che coinvolga tutti i Paesi europei.

La prima questione da considerare per cercare di dare una risposta è quella della durata. In questi giorni molti affermano che sarà facile gestire il fenomeno perché «tutti coloro che scappano dalla guerra sognano di tornare a casa» e, dunque, occorre accogliere i profughi solo per il tempo necessario al loro rientro. Certo, la condizione di profugo non è una scelta, non è un progetto di vita con lo scopo di offrire alla propria famiglia condizioni di vita migliori; è una costrizione che si cerca di far durare il meno possibile. Nel caso ucraino, però, difficilmente i tempi saranno brevi.

Prevedere quale sarà l'orizzonte temporale della guerra in questo momento è molto difficile. E non basta che si firmi una tregua o la pace. Le immagini che vediamo ogni giorno raccontano di quartieri distrutti, isolati sventrati, infrastrutture compromesse. Quando ci sarà la pace, l'opera di ricostruzione sarà molto complessa e per un tempo relativamente lungo non consentirà il ritorno di tutti e una vita normale. Inoltre, le persone che scappano dall'Ucraina si stanno muovendo in Europa concentrandosi nelle città in cui trovano concittadini e parenti che si sono trasferiti negli anni passati, cosa che permette una permanenza meno avventurosa e più stabile.

In sostanza, l'azione che occorre costruire va ben oltre la semplice emergenza immediata e deve **guardare a tempi medio-lunghi**.

Una seconda considerazione, necessaria per offrire una risposta efficace, è che l'obiettivo non è "accogliere" il profugo, ma **costruire comunità aperte e solidali, e perciò accoglienti**. Abbiamo apprezzato i gesti immediati di accoglienza e solidarietà delle singole persone e delle istituzioni nei Paesi confinanti con l'Ucraina. Ma non possiamo non ricordare, allo stesso tempo, come solo poche settimane fa quegli stessi confini, che sono i confini dell'Unione Europea, fossero rimasti sbarrati per altre persone ugualmente vulnerabili per il solo fatto che avevano un colore della pelle differente. L'accoglienza o è per tutti o non è tale.

Non è solo un discorso etico, è anche una questione di efficacia. Le nostre città si stanno attrezzando per accogliere e accompagnare le persone che raggiungono il nostro Paese. È immaginabile che le opportunità che possiamo costruire insieme vengano messe a disposizione in base al colore della pelle o del passaporto? Una comunità è accogliente se sa creare fiducia. Quella fiducia che fa guardare agli altri membri della comunità come a una opportunità. Se la comunità opera discriminazioni non susciterà fiducia, ma atteggiamenti di chiusura o predatori.

Questo riguarda anche direttamente noi. Quel moto di commozione e solidarietà che le immagini dell'orrore hanno suscitato deve renderci capaci di "vedere" la vulnerabilità di tutti e di predisporre risposte politiche che non fanno distinzione di origine. Purtroppo, ancora in questi giorni abbiamo sentito parlare di profughi veri e falsi, di guerre vere e finte. Parole inascoltabili.

In che direzione dunque costruire l'accoglienza? Occorre **guardare a percorsi e opportunità di socializzazione e integrazione**. Iniziando da corsi di lingua che permettano una comunicazione anche solo basilare. Quindi, per i più giovani, a un ingresso "accompagnato" nelle scuole e nel mondo delle attività ricreative e sportive. Occorre poi interrogarsi su come creare opportunità di lavoro, perché chi è costretto a scappare svolga un ruolo attivo, si senta parte di una comunità e non un ospite. In questa prospettiva la questione del riconoscimento dei titoli di studio è particolarmente importante.

Diversi attori sono preziosi per questo: le organizzazioni della società civile che sanno **camminare insieme accompagnando questi percorsi**, attori del settore privato che possono **mettere a disposizione ruoli lavorativi**, le istituzioni che devono disegnare e **costruire le sinergie perché le politiche siano vita e non parole vuote**. ▀

# Acqua e Igiene fuori dal radar dell'Agenda politica

 Italo Rizzi

Ogni giorno riceviamo informazioni su eventi che pensavamo fossero relegati per sempre ai libri di storia, come le donne ucraine che, in mancanza di acqua nelle comunità sotto assedio, sono costrette a sciogliere la neve per dare da bere alla propria famiglia. Si stima che nel Paese 1,4 milioni di persone non abbiano più accesso all'acqua potabile e oltre il triplo ne abbiano un accesso limitato (dati ISPI, marzo 2022).

Il problema dell'acqua, diritto umano essenziale, negato in Ucraina come in tanti altri Paesi del mondo, è causato da una crisi complessa, al contempo locale e globale, che ha bisogno di soluzioni tecniche e di investimenti, ma soprattutto di scelte politiche chiare. È per questo che, a fianco dei progetti di solidarietà che LVIA, con il sostegno di tanti, mette in atto da oltre 50 anni, siamo impegnati a riportare al centro dell'Agenda politica l'accesso, la gestione e il governo dei sistemi idrici. Nel percorso di **advocacy globale su Acqua e Igiene**, LVIA ha dunque continuato a presidiare, in rappresentanza di Link2007, la relazione con le due reti tematiche a livello Regionale (European Pact for Water) e Globale (Butterfly Effect).

Attualmente solo il 25% degli aiuti su acqua e igiene è stato speso per i sistemi di base<sup>1</sup>, in particolare nelle zone rurali. Per un reale cambiamento è necessaria una quota più ampia in grado di affrontare e risolvere la questione oramai inaccettabile delle disuguaglianze su acqua e igiene. Gli impegni presi nel quadro internazionale dell'**Agenda 2030**, con l'individuazione di un Obiettivo di Sviluppo Sostenibile dedicato all'acqua e all'igiene, l'OSS6, sono chiari: **garantire la disponibilità e la gestione sostenibile di acqua e servizi igienici per tutti, e in particolare l'accesso universale ed equo all'acqua potabile sicura ed economica per tutti entro il 2030**. Eppure, i report di monitoraggio intermedi nel quadro di accelerazione globale sull'acqua delle Nazioni Unite (Global Accelerated framework\_GAF)<sup>2</sup> mostrano che l'OSS6 è «fuori strada in modo allarmante». Al ritmo attuale il mondo non raggiungerà l'obiettivo stabilito. Infatti, i tassi di avanzamento mostrano che abbiamo raggiunto in media l'1% di progresso annuale nell'espansione dell'accesso all'approvvigionamento idrico e ai servizi igienici di base, mentre sarebbe necessario almeno il 3% di aumento annuale solo per garantire che tutti abbiano i servizi di base entro il 2030. In realtà, però, l'OSS6 va oltre la semplice fornitura di servizi idrici, sanitari e igienici, includendo obiettivi

sulla scarsità d'acqua, l'inquinamento dell'acqua, la biodiversità e la protezione dell'ecosistema, la riduzione del rischio di disastri, l'utilizzo dell'acqua per la pace e la sua gestione.

Una delle ragioni di questo quadro desolante è che i meccanismi di responsabilità esistenti non sono sistematici, regolari, inclusivi, significativi e, di conseguenza, sono tutt'altro che efficaci nel far rispettare ai governi i loro impegni sull'OSS6. Ecco perché la società civile sta lavorando in rete per promuovere una **mobilitazione politica** necessaria a discutere le sfide della crisi idrica che, come per il **cambiamento climatico**, non conosce confini e necessita di una risposta globale.

Quali sono, però, le proposte della società civile per realizzare concretamente gli impegni presi? In merito ai fondi da destinare al WASH<sup>3</sup>, la proposta presentata da Coalition Eau è di destinarne il 50% in donazione, di cui il 50% per i Paesi meno avanzati, soprattutto per le strutture base. Inoltre, la proposta del governo francese è che il 35% dei fondi per il clima venga destinato soprattutto all'acqua, e di questi il 70% per l'adattamento al cambiamento climatico.

A Dakar si è appena concluso il nono **Forum Mondiale dell'Acqua** con numerose sessioni e panel sulla sicurezza idrica, sullo sviluppo rurale e sulla cooperazione. In parallelo, come di consueto, si è svolto un **Forum Alternativo dell'Acqua**<sup>4</sup>, organizzato dal Forum Sociale Senegalese e alcuni movimenti dei Paesi dell'Unione Europea. Partendo anche dal fatto che nel Forum Mondiale dell'Acqua sono stati annullati il vertice dei capi di Stato e la sessione straordinaria dell'Unione Africana, una vasta rete di organizzazioni della società civile dei cinque continenti, in occasione della giornata Mondiale dell'Acqua, ha emesso un comunicato con il quale si chiede che vengano rispettati gli impegni presi e nei tempi stabiliti per la **governance dell'acqua democratica e sostenibile**, un più forte e trasparente **impegno finanziario** (occorrerebbe quadruplicare le risorse per raggiungere l'accesso universale ad acqua e igiene), un **rinnovato quadro multilaterale** per arrivare a efficaci decisioni collettive prevenendo anche un coinvolgimento attivo dei cittadini e della società civile.

**Troppo? Troppo poco? Forse dipende anche da quale prospettiva si guarda al diritto all'acqua e all'igiene. ▶**

<sup>1</sup> [www.coalition-eau.org/wp-content/uploads/eu-report-march-2021-a4-en-final.pdf](http://www.coalition-eau.org/wp-content/uploads/eu-report-march-2021-a4-en-final.pdf)

<sup>2</sup> [www.unwater.org/publications/the-sdg-6-global-acceleration-framework](http://www.unwater.org/publications/the-sdg-6-global-acceleration-framework)

<sup>3</sup> Water, Sanitation, Hygiene

<sup>4</sup> [www.fame2022.org/en](http://www.fame2022.org/en)

Nel quadro del Forum Mondiale dell'Acqua a Dakar, presso lo stand AICS, LVIA ha contribuito a elaborare e discutere alcuni documenti sul problema idrico in Senegal in ambito peri-urbano e rurale, sottolineando questioni fondamentali sulla gestione partecipata delle risorse idriche nelle periferie della capitale.





# Acqua: una sfida quotidiana da vincere insieme

 Isa Sekro, Referente LVIA in Tanzania

**In Tanzania l'acqua non manca:** sulla base dei dati la disponibilità di riserve idriche è al di sopra della soglia di stress, nonostante gli effetti del cambiamento climatico. Tuttavia, **sufficienza idrica non significa che l'acqua sia accessibile a tutti**, perché molto dipende dalla ripartizione sul territorio e dallo status economico delle comunità (Water Sanitation Sector Review in Tanzania, 2020).

Nel 2020, quasi l'89% della popolazione urbana della Tanzania ha utilizzato i servizi di base per l'acqua potabile, mentre **nelle zone rurali l'accesso all'acqua potabile è limitato a circa il 45% della popolazione**. Rispetto al 2015 l'accesso all'acqua potabile nel Paese è migliorato di circa il 6% per le aree rurali, ma in totale ancora 23,5 milioni di persone non hanno accesso all'acqua pulita, 7 su 10 non hanno servizi igienici adeguati e 1980 bambini sotto i 5 anni muoiono per diarrea ogni anno (Water Aid, 2021).

LVIA ha realizzato **diversi interventi** per affrontare le sfide della gestione delle risorse idriche, dell'**accesso ad acqua e servizi igienici**, e delle problematiche ambientali che determinano l'**inquinamento dell'acqua**. Volendo qui focalizzarci sull'accesso all'acqua, LVIA ha lavorato in varie comunità vulnerabili in Tanzania Centrale (Dodoma e Iringa) e nel Distretto di Kilindi per **aumentare l'accesso all'acqua pulita e sicura**, e, grazie al supporto di istituzioni e tanti donatori, sono stati realizzati numerosi interventi, tra cui la costruzione di cisterne per la raccolta dell'acqua piovana nelle strutture sanitarie e nelle scuole, la perforazione di pozzi e la riparazione di condutture idriche.

Solo negli ultimi 3 anni LVIA ha costruito **23 cisterne per la raccolta dell'acqua piovana (RWH)** e altre 10 saranno costruite entro quest'anno. Delle 23 cisterne RWH, 22 sono state costruite in strutture sanitarie pubbliche e una in una scuola. Al personale selezionato da ciascuna istituzione è stata svolta la formazione sul funzionamento e la manutenzione dell'infrastruttura. Inoltre, LVIA, facendosi affiancare dai tecnici dei Distretti, ha lavorato a **rafforzare le capacità** delle autorità governative in Dodoma e Iringa per la costruzione e la gestione delle cisterne, al fine di replicare in altre zone l'intervento e garantire la sostenibilità della tecnologia anche dopo la fine del progetto.

LVIA ha anche costruito una cisterna da 50.000 litri per la raccolta dell'acqua piovana presso la scuola secondaria di Mnyakongo nella cittadina di Kongwa, frequentata da oltre 500 studenti e 15 insegnanti, che, per lungo tempo, ha avuto un problema di stoccaggio dell'acqua. Inoltre, LVIA si è anche attivata per la **riabilitazione dei condotti idrici** nel villaggio di Makoja, dove, con l'installazione di una nuova pompa, è stato riattivato il sistema che era inattivo da 8 mesi e nel villaggio di Nagulo dove per 6 mesi più di 2000 persone, in mancanza di un sistema idrico adeguato, dovevano spostarsi per oltre 8 chilometri alla ricerca di acqua potabile sicura per le loro famiglie e animali. Grazie alla riabilitazione delle condutture idriche, la comunità è ora in grado di soddisfare i

fabbisogni casalinghi e di realizzare alcune attività agricole e artigianali, poiché l'acqua è diventata più accessibile ed economica. Nonostante questo intervento **l'area ha ancora bisogno di ulteriori infrastrutture idriche**: la domanda è infatti sempre crescente e l'unico accesso all'acqua per una scuola secondaria è una fonte idrica molto lontana dalla scuola.

Per affrontare i problemi di scarsità d'acqua nella comunità pastorale del villaggio di Kwedigole, in un'area remota del Distretto di Kilindi, un gruppo di volontari piemontesi, che fanno riferimento a Roberta Balboni e Ana Marta Alcaide, sono strenuamente impegnati per raccogliere le risorse economiche occorrenti. La comunità per anni ha fatto uso di **fonti idriche non sicure** e le persone sono costrette a percorrere **lunghe distanze alla ricerca di acqua** in una zona in cui i conflitti tra all'interno della comunità sono aumentati in modo allarmante, proprio a causa della lotta per l'acqua. Dopo grandi difficoltà per selezionare un luogo dove fosse più probabile trovare **l'acqua da falde profonde**, LVIA sta lavorando alla costruzione dell'infrastruttura: a oggi **il pozzo è stato trivellato con successo** e lo sviluppo del sistema di approvvigionamento idrico è finalmente in corso. Verrà quindi svolta un'**attività di formazione** ai gestori del sistema idrico per assicurarne il funzionamento e garantire la sostenibilità e si potrà così garantire l'accesso all'acqua a circa 2.000 persone. ▶

Puoi sostenere i nuovi interventi con le proposte a pagina 11

# Emergenza siccità e crisi idrica in Kenya

 **Lorenzo Rosato**

Le poche macchine che passano nell'entroterra della **Contea di Isiolo** alzano via via sempre più polvere. Le mandrie di animali – capre, mucche, cammelli – che incontriamo nel nostro percorso ci sembrano ogni volta più in difficoltà. Magrezza e stenti. I cuccioli appena nati rimangono indietro, nella polvere. A guidare le mandrie, i loro pastori che le seguono a debita distanza, cercando di dirigerle verso aree lontane, dove forse troveranno dei pascoli. A fare loro da sfondo un **terreno arido**, sassi, vegetazione secca e maestose acacie che, seppur capaci di resistere, appaiono stanche. Sguardi incerti, poi si arriva nei villaggi. Incontriamo i loro rappresentanti, ci conducono verso le persone della comunità "esperte di acqua", che elencano quasi a memoria i problemi e le difficoltà: **pozzi, acquedotti, tubature e sistemi di raccolta non funzionano**. Tutti hanno bisogno di acqua che però non arriva. Le condizioni sono difficili e i guasti ne sono causa e conseguenza. Con queste persone esploriamo il villaggio e si discute sotto il sole, tirando calci a piccoli sassi sulla via.

*«Quel pozzo non funziona più». «Le tubature hanno perdite e non sappiamo come risolverla». «Di qui, l'acqua può essere raccolta e può arrivare a tanti». «L'acqua è sporca».*

La verità è che **non piove da mesi**. Non piove più nelle stagioni in cui è previsto. Questo, per popolazioni pastorali, aumenta le difficoltà e le incertezze. **L'acqua e le risorse ad essa collegate scarseggiano, così come il cibo** e, di conseguenza, peggiorano gli standard di salute, nutrizione, igiene.

Il governo del Kenya ha dichiarato l'**emergenza siccità** per diverse Contee del Paese tra cui Isiolo.

Da poco abbiamo ricevuto la comunicazione da parte del Dipartimento della salute di Isiolo che, oltre ai **casi Covid-19**, vengono registrati anche **casi di febbre gialla**. Negli ultimi giorni sono stati identificati alcuni focolai. La condivisione dell'informazione alla popolazione, in questo caso, si rende necessaria, e come LVIA abbiamo già predisposto l'uso della radio per informare e promuovere meccanismi di prevenzione.

LVIA è presente nella Contea di Isiolo e, in collaborazione con UNICEF, promuove un programma di risposta alle emergenze per far sì che le persone più colpite dagli effetti della siccità abbiano accesso sicuro e garantito all'acqua. Attraverso la **riattivazione di pozzi e di sistemi di raccolta e distribuzione** si garantisce un uso sicuro dell'acqua. Gli interventi di riabilitazione delle risorse idriche sono accompagnati dalla distribuzione alle famiglie dei villaggi di contenitori per la raccolta e di bustine per la purificazione dell'acqua, utili per garantirne il trasporto e un consumo sicuro. ▶

Puoi sostenere i nuovi interventi con le proposte a pagina 11

# MIGRA

## Migrazioni, Impiego, Giovani, Resilienza, Auto-impresa



 **Silvia Lami**

Il progetto **MIGRA – Migrazioni, Impiego, Giovani, Resilienza, Auto-impresa**, realizzato da LVIA in partenariato con le ONG italiane COSPE e CISV, e due partner locali AD e CARP, tra febbraio 2020 e marzo 2022, ha avuto come obiettivo il miglioramento delle condizioni socio-economiche di giovani, donne e migranti di ritorno. L'iniziativa si è svolta nelle **zone transfrontaliere tra Senegal e Guinea Bissau**, nelle regioni di Ziguinchor e Cacheu, e tra Senegal e Repubblica di Guinea, nelle regioni di Kedougou e Labé. Si tratta di luoghi accomunati da una **fragilità economica rilevante**, dove il tasso di **disoccupazione giovanile** è molto alto e proprio la mancanza di lavoro è la causa principale che spinge all'**emigrazione irregolare**.

Il rafforzamento socio-economico del contesto di intervento si è attuato attraverso il supporto a **30 imprese locali** già esistenti e l'avvio di **70 nuove Start up**. Le imprese selezionate hanno ricevuto un accompagnamento nella redazione del Business plan o del piano di rafforzamento del progetto, delle formazioni per migliorare le competenze imprenditoriali e, a seconda del tipo di progetto, delle formazioni tecniche specifiche. Inoltre, un contributo economico è stato elargito sotto forma di acquisto di materiali e di lavori strutturali. Nelle regioni d'intervento le strutture formative hanno pochi contatti con il tessuto economico locale e le imprese difficilmente attingono da questa fonte per trovare personale qualificato.



Il progetto è andato quindi a rispondere al bisogno di messa in rete delle realtà imprenditoriali, delle istituzioni formative e delle persone in cerca di lavoro. Per questo è stato attivato un sistema per mettere in contatto la domanda di manodopera specializzata con l'offerta di lavoratori competenti attraverso l'attivazione di tirocini formativi. Nelle PMI già strutturate e attive sono stati avviati 100 stage di giovani in uscita da percorsi di formazione professionale o universitaria. Le ragazze e i ragazzi coinvolti nel progetto hanno ricevuto una borsa di stage della durata di 6 mesi e la possibilità di un'esperienza lavorativa per mettere in pratica le competenze teoriche acquisite. Alcune collaborazioni hanno funzionato molto bene e gli imprenditori hanno assunto o continuato la collaborazione con i giovani anche dopo il termine dello stage.

Un altro fenomeno che caratterizza le aree d'intervento è la **migrazione di ritorno**, in particolare nelle regioni di Ziguinchor e Labé, dove molti migranti rientrano da Paesi di transito quali il Niger e la Libia, ma anche dall'Europa. Il ritorno è una tappa dell'esperienza migratoria che richiede

uno sforzo e una capacità di adattabilità comparabile a quella dell'inserimento in un Paese straniero. Questi migranti fanno parte delle fasce più vulnerabili della popolazione e necessitano di professionalità specifiche che offrano loro un **sostegno al reinserimento**. La loro **fragilità** nasce, principalmente, dalla difficoltà di ritrovare un posto in patria, cioè di **reinserirsi nel contesto familiare, comunitario e lavorativo** da cui erano partiti. Molte persone hanno perso legami e contatti, non hanno avuto modo di pianificare il rientro e si trovano senza risparmi né mezzi per avviare attività. Può inoltre capitare che siano oggetto di una forte stigmatizzazione sociale e che vivano nel senso di colpa e di vergogna. Finiscono così ai **margini della società**, con problemi sia economici sia psicologici, e bloccati in un circolo vizioso di disagio che può essere interrotto soltanto agendo contemporaneamente sulle due dimensioni. Ed è qui che si è inserita la **proposta innovativa** di MIGRA che ha offerto a 60 migranti di ritorno un **servizio di sostegno psicosociale**.

Grazie al sostegno e alla supervisione degli psicologi Davide Giannica e Aurélie

Maurin Souvignet – membri del **laboratorio UTRPP** dell'**Università Paris 13-Sorbonne Nord**, da anni impegnati nello studio del fenomeno migratorio di ritorno ed esperti di dinamiche di gruppo transculturali – è stato avviato un lavoro sul tema dei migranti di ritorno che ha previsto tre elementi principali: il **rafforzamento delle competenze delle organizzazioni** che già si occupano dell'orientamento e del sostegno di queste persone; la **creazione di una rete di mutuo-aiuto**; e la **raccolta di dati specifici sul fenomeno**, in particolare sui fattori soggettivi e sociali che ostacolano i percorsi di reinserimento nei Paesi di origine.

L'idea alla base della sinergia con i ricercatori di Parigi è stata quella di costruire insieme agli operatori locali – assistenti sociali, sociologi, medici di campagna e animatori di comunità – una **cassetta degli attrezzi contenente competenze e approcci per facilitare il processo di reinserimento di chi torna e si trova in una situazione di estrema fragilità**. Una volta formati, gli operatori si sono attivati su tre livelli: uno individuale, attraverso l'attivazione di cellule di ascolto; uno sociale, grazie all'organizzazione di gruppi di mutuo-aiuto nei quali i partecipanti hanno raccontato e condiviso le loro storie, i traumi e le emozioni, e intrapreso un percorso di rielaborazione dell'esperienza migratoria; e un terzo livello intergenerazionale (o istituzionale) che ha previsto la condivisione dell'esperienza con le comunità di riferimento attraverso dibattiti pubblici, teatro, radio ed esposizioni artistiche, momenti di riflessione condivisa per scardinare i tabù legati al ritorno e lavorare su una narrazione alternativa della migrazione che possa alleggerire i processi di stigmatizzazione dei ritornati. ▶



## Quando la musica incontra la cooperazione...

Nel quadro delle attività di comunicazione di MIGRA è stato realizzato il progetto artistico **"Feneen"** una canzone, un videoclip e un documentario che sperimentano un viaggio nella realtà urbana musicale contemporanea senegalese. Un racconto nato dall'incontro tra il producer italiano **Frank Sativa** e i rapper **Leuz Diwane G**, senegalese, e **F.U.L.A.**, italo-senegalese. La **canzone** e il suo **videoclip** sono la sintesi dell'intreccio artistico e personale dei tre musicisti. Cantata in **4 lingue** (inglese, wolof, italiano, francese), è dedicata al tema dell'altrove (*feneen* in wolof). Parla di frontiere, interne ed esterne, di identità miste e contaminate, della ricerca continua del proprio posto nel mondo, in una terra vicina o lontana. Il brano si può ascoltare su tutte le piattaforme online (spotify, youtube ecc.)!

Il **documentario** – scritto da **Jennifer Caodaglio** e diretto da **Giulia Rosco** – approfondisce l'attuale scena musicale e urbana di Dakar. 60 minuti serrati di immagini e interviste con producer, rapper, writer e imprenditori senegalesi per un ritratto complesso e inaspettato del forte e rigoglioso movimento culturale urbano della città, contesto imprescindibile per lo sviluppo di una coscienza civica critica e consapevole tra i giovani, ma anche terreno estremamente fertile di concrete opportunità di impiego all'interno di un'industria nascente.

# acqua è vita: il tuo sostegno è essenziale

## TANZANIA

### CON 100 euro CONTRIBUISCI ALL'APPROVIGIONAMENTO IDRICO DI 1 CENTRO DI SALUTE NELLA REGIONE DI DODOMA

L'accesso all'acqua è uno dei problemi più gravi nelle zone rurali della Tanzania centrale. Nella Regione di Dodoma, infatti, meno di 1 famiglia su 2 ha accesso a una fonte d'acqua gestita in modo sicuro e oltre la metà dei Centri Sanitari non dispone di un adeguato approvvigionamento idrico.

LVIA è attiva nella Regione con un intervento integrato di miglioramento dell'accesso ad acqua, igiene e di lotta alla malnutrizione infantile.

Con 100 euro contribuisce all'approvvigionamento di acqua per 1 centro di salute nel Distretto di Kongwa grazie a sistemi di raccolta e stoccaggio dell'acqua piovana, che sarà poi filtrata e distribuita grazie a una pompa elettrica. Questi interventi permetteranno un consistente miglioramento delle condizioni di salute degli abitanti della regione e in particolare dei bambini.



## KENYA

### CON 30 euro SOSTIENI LA RIPARAZIONE DI UN POZZO DANNEGGIATO NELLA CONTEA DI ISIOLO

La siccità è stata dichiarata un disastro nazionale dal presidente del Kenya in 12 Contee delle zone aride e semi-aride del Kenya, tra cui la Contea di Isiolo. Una situazione di emergenza che colpisce, nella sola Contea, oltre 50.000 persone.

LVIA, rispondendo ai bisogni umanitari per acqua, igiene, nutrizione e salute, lavora nella Regione per migliorare l'accesso all'acqua potabile e garantire pratiche igieniche sicure per la popolazione colpita da siccità all'interno della Contea di Isiolo.

Con 30 euro contribuisce alla riparazione di un pozzo danneggiato migliorando l'accesso equo all'acqua sicura per le famiglie della Contea di Isiolo.

## MOZAMBICO

### CON 50 euro CONTRIBUISCI A MIGLIORARE LA DISPONIBILITÀ D'ACQUA PER GLI SFOLLATI E LE COMUNITÀ OSPITANTI

In Mozambico, uno dei Paesi più esposti agli effetti del cambiamento climatico, il costante aumento del flusso migratorio interno ha determinato un forte incremento della richiesta di accesso a servizi sanitari e a punti d'accesso di acqua pulita già inadeguati e con sistemi idrici già mal funzionanti prima dell'emergenza.

LVIA opera nei Distretti di Nacala Porto e Meconta con interventi di installazione e ripristino di sistemi idrici, igienici e di irrigazione, e realizzando attività di diffusione di pratiche adeguate di alimentazione. Con 50 euro contribuisce alla costruzione di 3 punti di approvvigionamento idrico a uso domestico nel quartiere di Mathapue Extensão, che si trova in un forte stato di necessità dovuto alla presenza degli sfollati da Cabo Delgado e alle costanti pressioni sulle fonti idriche esistenti. Le opere garantiranno la funzionalità ottimale e l'accesso a fonti di acqua pulita e sicura per tutta la comunità.



**Tu puoi fare la differenza! SCEGLI** uno dei progetti che ti proponiamo o impegnati con una donazione fissa, annua o mensile, garantendo una continuità per noi preziosa.

**Più dai... meno versi!** Le donazioni a LVIA sono deducibili dalla dichiarazione dei redditi: basta conservare la ricevuta del versamento (D.lgs 35/05 convertito in legge 80/05).

**Per contribuire:** Banca Etica - IBAN: IT98 U050 1801 0000 0001 1064 284 - Intestazione: LVIA  
Oppure con bollettino postale: c/c 14343123 - Intestazione: LVIA - Associazione Internazionale Volontari Laici  
Via Mons. D. Peano, 8b - 12100 Cuneo - Causale: nome paese/notiziario aprile 2022

Dal 2016

**OPEN COOPERAZIONE**

ha riconosciuto alla LVIA il livello più alto di trasparenza nella gestione dei fondi raccolti.



# ancora una volta, insieme a LVIA

Sappiamo bene come in questo periodo di sgomento, dolore e paura per ciò che sta accadendo in Ucraina, sia molto difficile mantenere l'attenzione anche su Paesi che, pur essendo geograficamente lontani da questa guerra, ne subiranno pesantemente le conseguenze poiché alle prese con fragilità preesistenti.

Infatti, questo conflitto così europeo sta già avendo un forte impatto su chi, a molti chilometri di distanza, era, ed è, privo di quei diritti fondamentali, come quello all'acqua, al cibo e alla salute, di cui oggi, nuovamente, riscopriamo l'importanza.

Persone che ogni giorno fanno i conti con l'emergenza climatica e con guerre meno coperte dai Media, ma non per questo meno devastanti e che avranno grandi difficoltà a gestire la crisi economica derivante dal conflitto che abbiamo visto avere già un impatto così grande anche sulle nostre vite.

Ed è per questo che ti chiediamo, ancora una volta in questo difficilissimo triennio, di stare **"INSIEME A LVIA"**.

Siamo consapevoli che questo avvenimento, che ha sconvolto l'Europa, renda, nuovamente, molto complesso spostare lo sguardo ad altri Paesi, che ci sembrano così distanti, ma che sono "vittime collaterali, ma non per questo minori, dell'attuale guerra".

Dopo due anni di emergenza Covid-19 che ha avuto un forte impatto sul sostegno alle nostre attività, un'altra emergenza così imponente, che naturalmente catalizza attenzioni e impegno, rischia di mettere in crisi parte del lavoro di LVIA per costruire un mondo più giusto, tanto in Africa quanto in Italia.

**Ed è proprio per questo che oggi chiediamo a chi è ormai diventato parte della famiglia LVIA, standoci vicino in questi anni, di continuare a sostenere i nostri progetti.**

Perché di fronte a ciò che sta accadendo e alle sue conseguenze globali, oggi impegnarsi per garantire a quante più persone possibile il diritto all'acqua, al cibo e alla salute è diventato fondamentale.

Non dimentichiamoci che "lo sviluppo è il nuovo nome della pace" e ogni donazione che guarda lontano e che viene destinata a chi vive ai margini di questa nostra comunità globale, può fare una grande differenza.

L'impegno di LVIA, che dura da oltre 50 anni, per garantire un mondo più giusto e sicuro per tutti, dove siano **garantiti i diritti fondamentali a ogni persona**, non si ferma e con voi al nostro fianco continuerà in maniera ancora più forte.

*Grazie di cuore per essere sempre*  
**INSIEME A LVIA.**

## COME SOSTENERCI

Puoi stare INSIEME A LVIA facendo una donazione a sostegno dei nostri progetti con:

- **BONIFICO BANCARIO**  
c/c bancario su Banca Etica  
IBAN: IT 98 U050 1801 000 000 011 064 284  
intestato a: LVIA - Associazione Internazionale Volontari Laici - Via Mons. Peano 8 bis 12100 Cuneo
- **BOLLETTINO POSTALE** c/c 14343123  
intestato a: LVIA - Associazione Internazionale Volontari Laici - Via Mons. Peano 8 bis 12100 Cuneo
- **CARTA DI CREDITO ONLINE**  
Effettua una donazione online con carta di credito o conto corrente bancario su [dona.lvvia.it](http://dona.lvvia.it)

## Puoi stare INSIEME LVIA anche

### • SCEGLIENDO UNA DONAZIONE CONTINUATIVA

Contattaci allo 0171.696975 o scrivici a [fundraising@lvia.it](mailto:fundraising@lvia.it) per attivare una donazione ricorrente a sostegno delle nostre attività (è comoda per il donatore, facile da attivare e ci permette un sostegno continuativo ai nostri progetti)



### • FACENDO UN REGALO SOLIDALE LVIA

Vai sul nostro sito ([www.lvvia.it](http://www.lvvia.it)) alla sezione sostenitori o contattaci (0171.696975 o [fundraising@lvia.it](mailto:fundraising@lvia.it)) per scoprire le nostre bomboniere solidali, i gadget e i regali di LVIA.



### • ...E DESTINANDO IL TUO 5X1000 A LVIA

Indica il CF 80018000044 nella tua dichiarazione dei redditi.



# Comunità e inclusione.

## Femminili plurali

 Nicoletta Gorerino

Vorrei provare a raccontarvi un po' di questo progetto partendo dal titolo *Comunità e inclusione. Femminili plurali* che racchiude al suo interno molti degli aspetti di cui il progetto è portatore, ma soprattutto ci coinvolge direttamente in tutto il processo di cambiamento che la lingua italiana (e la società italiana e mondiale) sta affrontando nel modo in cui descrive e definisce la pluralità. Il progetto vuole proprio fornire ai destinatari un diverso modo di leggere la complessità, legata da un lato ai fenomeni della migrazione e dall'altro a quelli del genere e delle femminilità.

Non ci resta che provare a indossare questo paio di occhiali per scoprire di che cosa si tratta.

### IL PROGETTO, I TERRITORI E I PROTAGONISTI

*Comunità e inclusione. Femminili plurali* vede l'Associazione LVIA impegnata in una progettualità di 18 mesi (giugno 2021 - dicembre 2022) nei territori e in partenariato con i Comuni di Orbassano, Piossasco, Rivalta, il Consorzio socioassistenziale - CIDIS, le Associazioni torinesi Renken e Adass.

L'iniziativa è stata finanziata dalla Compagnia di San Paolo all'interno del bando "Territori Inclusivi" che ha sostenuto altri 12 progetti in diverse aree del Piemonte e della Liguria con l'obiettivo di rafforzare le comunità nella loro capacità di elaborare risposte efficaci per l'inclusione di persone a rischio di svantaggio e marginalizzazione, in particolare coloro che hanno un background migratorio alle spalle. L'iniziativa ha inoltre ricevuto un contributo dalla Fondazione CRT.

Il partenariato, che ha come capofila LVIA, ha deciso di concentrarsi sulle donne, spesso le più invisibili e vulnerabili tra coloro che affrontano il percorso migratorio e si trovano a ricostruirsi una vita in un'altra parte del mondo.

L'obiettivo è di coinvolgere circa 300 donne (100 per territorio) nelle diverse attività. Oltre a loro, gli altri protagonisti del progetto, donne e uomini, sono i *decision maker* dei territori (l'obiettivo è di arrivare a 100) che sono coinvolti anche dalla Compagnia di San Paolo in un percorso che li vede confrontarsi con altri enti locali in una *comunità di pratiche*, per scambiarsi spunti e consigli al fine di operare nelle politiche per l'inclusione con uno sguardo rivolto al medio e al lungo periodo. Infine, ci sono le associazioni (culturali, sportive, artistiche), gli enti che promuovono l'occupabilità e l'inserimento lavorativo, e il mondo produttivo legato alla ristorazione, che fanno parte della rete allargata del progetto, nonché tutta la cittadinanza, con il coinvolgimento non solo di coloro che già sono sensibili a queste tematiche, ma provando a intercettare il centro fluido di chi non ha una posizione netta.

### CHE COSA È STATO FATTO: LE ATTIVITÀ

Il lavoro fatto sino a oggi è stato, da un lato, quello di **dialogare con gli enti pubblici, le associazioni e il mondo produttivo** dei tre comuni partner per **mappare le esperienze e i servizi già presenti sui territori** che provano a dare delle risposte per l'accoglienza e l'inclusione, e, dall'altro, **coinvolgere donne in condizioni di fragilità e con esperienze migratorie per ascoltare in profondità i loro bisogni e il loro modo di percepire ciò che può escluderle** dal sentirsi parte della comunità in cui vivono.

Tale processo ci ha portati a elaborare alcune prime strategie per accorciare le distanze tra chi offre dei servizi e chi ne è ha diritto, ma che spesso non conosce o non ne usufruisce perché percepiti come lontani.

La prima strategia è stata quella d'**individuare**, grazie all'aiuto dei Comuni partner, **3 donne del territorio (una per Comune) che fossero al contempo portatrici di esperienze migratorie, ma che avessero anche un ruolo attivo e ricono-**

**sciuto** all'interno della propria comunità d'origine e del tessuto sociale cittadino. A queste 3 donne se ne sono affiancate altre 3 dell'Associazione Donne dell'Africa Sub-Sahariana (Adass), che da anni lavorano nella mediazione culturale e linguistica per supportare le persone (in particolare le donne) nel loro processo d'inclusione e di autonomizzazione. **La scelta è stata davvero vincente: le 6 peer leader hanno saputo coinvolgere dal basso altre donne** e, con un instancabile lavoro di tessitura giornaliera fatto di momenti di dialogo e scambio, **hanno ottenuto la fiducia di circa 90 donne** che hanno dapprima partecipato ai focus group per esprimere bisogni, difficoltà, ma anche risorse e poi preso parte alle attività del progetto.

**Tra i gap principali**, emersi da questi percorsi paralleli, c'è la difficoltà dei **Comuni e delle Associazioni della rete di fare una lettura condivisa del territorio** e provare a elaborare insieme programmi sul lungo periodo.

“ Mi chiamo Suad, vengo dal Marocco e vivo a Rivalta da 15 anni. Lavoro da quando avevo 11 anni e per questo non ho potuto studiare e nonostante mi ritenga una donna forte e con molta iniziativa che ha preso scelte coraggiose nella vita, solo con il progetto Comunità e Inclusione ho potuto conoscere meglio le persone del mio territorio, creare una rete di donne con percorsi simili al mio, ma soprattutto ho potuto dedicare finalmente del tempo alla mia formazione personale, grazie ai percorsi proposti, e riscoprirmi come persona con delle capacità e delle competenze da mettere anche a servizio della mia comunità”.

Un altro ostacolo importante è dato dalla **difficoltà di comprendere e farsi capire delle donne**, perché non padroneggiano l'italiano, ma anche perché molti dei servizi non hanno dei facilitatori linguistici, donne e uomini, che possano interloquire almeno nelle lingue internazionali più conosciute (inglese, francese, arabo). Inoltre, **i canali con i quali si comunicano e si promuovono le iniziative e i progetti che il territorio offre non arrivano a tutti** e tutte.

Un lavoro molto interessante che si sta provando a sperimentare riguarda in generale proprio questo aspetto della comunicazione al fine di **tentare di depotenziare quei meccanismi divisivi e che esasperano posizioni polarizzate quando si dibatte di migrazione**. Di solito si tende a enfatizzare numeri, si fa leva sulla paura, si evidenziano valori contrastanti che mettono in pericolo quelli della società che accoglie. Il progetto **crea numerose occasioni di dialogo incentrate invece sullo storytelling** come metodologia che, attraverso racconti, disegni, canzoni, podcast, permette alle persone di andare oltre i numeri, di far proprie esperienze di vita spesso immaginate lontane e di comprendere i valori che ci accomunano. In quest'ottica **diventa fondamentale l'attività di rafforzamento della capacità narrativa delle donne coinvolte**, affinché possano trovare gli strumenti per raccontare la propria storia, anche attraverso differenti espressioni artistiche, ed essere viste **non come soggetti da compatire, ma come portatrici di diritti**, insieme alle quali battersi per una società più giusta e inclusiva.

È così che il **progetto**, infatti, **vede le donne**: non solo come destinatarie di attività e percorsi di autonomia ed emancipazione attraverso un ampio ventaglio di proposte (tra le altre: ascolto e formazione, supporto psicologico e legale, opportunità culturali e inserimento lavorativo), ma anche **come protagoniste di un mondo che deve trovare nuove strade per affrontare i cambiamenti**, per abbattere paure e pregiudizi che ci portano a una schizofrenia dell'accoglienza, e per farci indossare nuovi occhiali per permetterci di cogliere e **accogliere tutte le pluralità dell'universo femminile, in una prospettiva di genere da cui leggere il mondo, superando il punto di vista prevalentemente maschile e, purtroppo non di rado, maschilista**.

Una delle attività più ricca e preziosa che il progetto propone è quella relativa al percorso di cucina professionalizzante, realizzato dall'Associazione Renken (in collaborazione con il cuoco Lorenzo Leonetti) che dal 2016 attraverso il progetto **Ricette d'Africa** lavora per aumentare l'empowerment femminile e migliorare l'inclusione sociale di donne rifugiate e migranti, e, contemporaneamente, promuovere l'incontro e la conoscenza tra persone di origini diverse sul territorio torinese attraverso il cibo e la cucina.



**Gli eventi organizzati e proposti alla cittadinanza hanno coinvolto fino ad oggi circa 600 persone e hanno usato lo storytelling per dare voce a chi spesso non ne ha:**

*18 settembre 2021, Piosasco: Somali Disco Fever* - un music-telling portato sul palco dal fantastico Federico Sacchi per raccontare l'ex-ploit della musica disco negli anni Ottanta del secolo scorso in Somalia.

*25 novembre 2021, Piosasco e Orbassano: in occasione della Giornata contro la violenza sulle donne* testimonianze di donne che lavorano per il contrasto dello sfruttamento della prostituzione femminile.

*5 marzo 2022, Rivalta: racconto di donne africane stiliste e imprenditrici, che arrivano in Italia si sono re-inventate il mestiere e "il business" mettendo a frutto i propri talenti.*

*20 marzo 2022, Rivalta: African Book truck, una libreria nomade che trasporta centinaia di libri, dipinto con i colori vivaci delle auto veloci senegalesi per attirare l'attenzione dei passanti, per diffondere e condividere il piacere della lettura e portare con sé storie, musica e opportunità di incontro con gli autori dei libri. Biblioteca vivente LVIA con i libri-storie delle donne protagoniste del progetto.*

**NON PERDERE I PROSSIMI EVENTI!  
SEGUI IL GRUPPO FACEBOOK DEL PROGETTO!**



progetto promosso da



in partenariato con



maggior sostenitore



con il contributo di



# ...spreco alimentare? no grazie!

 **Cristina Baudino con Chiara e Guglielmo**

Il cibo ci accomuna tutti: dall'emisfero boreale a quello australe. Mangiare è un bisogno fisico che può trasformarsi in qualcosa di più, grazie alla solidarietà e alla condivisione.

Il progetto "Nutrire l'inclusione - far crescere la Comunità" è un'iniziativa, destinata al territorio di Cuneo, che **vuole promuovere una cultura alimentare fondata sulla riduzione degli sprechi** e, allo stesso tempo, contribuire a creare una comunità coesa e inclusiva coinvolgendo nelle attività giovani con background migratorio. Questo progetto, patrocinato dal Comune di Cuneo e finanziato dalla Fondazione CRC, è nato per cercare di contrastare la frattura sociale presente tra i residenti e le persone con background migratorio nella zona del Quartiere Cuneo Centro, creando delle opportunità di incontro, di cittadinanza attiva e di volontariato.

**“**L'esperienza, per adesso, è stupenda sotto tutti i punti di vista: si ha modo di parlare e confrontarsi con gli ambulanti, si viene a conoscenza anche di alcune realtà che ignoriamo, perché la filiera della produzione e distribuzione degli alimenti è molto complessa. Noi ora stiamo analizzando la parte finale dell'evitare lo spreco, ma ci sono problemi anche all'inizio della filiera”.

Leonardo



Nel primo mese di attivazione oltre 200 kg di cibo recuperato, che è stato distribuito a 12 famiglie e a realtà sociali di Cuneo e dintorni.

Nel nostro caso, abbiamo deciso di **utilizzare il cibo come strumento di integrazione e di cambiamenti di vita** arginando lo spreco alimentare, in linea con la mission di LVIA. In sintesi, due gli obiettivi del progetto: evitare lo spreco favorendo l'economia circolare e fare inclusione collaborando fra cittadini di diversa provenienza ed estrazione sociale per il recupero e la redistribuzione gratuita di frutta e verdura ancora "buona", "salvata" dal diventare un rifiuto.

Nell'autunno scorso, per alcune settimane, abbiamo mosso i primi passi nella città per indagare quale fosse la situazione relativa allo spreco alimentare. Attraverso delle vere e proprie interviste presso i mercati principali di Cuneo e poi presso i commercianti del Quartiere di Cuneo Centro, abbiamo provato a capire **quanti e quali alimenti venissero gettati via ogni giorno e quanti commercianti fossero disposti a contribuire al progetto donandoci l'invenduto**. Dopo una normale diffidenza iniziale, la disponibilità degli ambulanti del mercato ortofrutticolo di Piazza Seminario, detto anche "Mercato Coperto", non si è fatta attendere...: non restava quindi che trovare una bella squadra di volontari per iniziare la raccolta!

Grazie alla diffusione attraverso i social, alla partecipazione a eventi e mercatini nella zona e a un *Infoday* dedicato, siamo riusciti a individuare alcune persone disponibili a spendersi come volontari, insieme a un giovane tirocinante universitario e a una studentessa liceale impegnata in un percorso di alternanza scuola-lavoro. In occasione della prima formazione, realizzata dall'Associazione Eufemia, che da anni è attiva sul territorio torinese con il progetto FOOD PRIDE, i volontari hanno avuto la possibilità di conoscersi e di comprendere le difficoltà che si potevano incontrare nella realizzazione delle attività, ma anche

**“** Partecipo a questo progetto perché ho interesse verso le tematiche legate al cibo: sono molto interessato al tema dello spreco del cibo, come fenomeno anche di recupero e attivazione sociale. Quindi l'aver scoperto questo progetto di LVIA mi ha spinto a partecipare. Ho avuto il privilegio di vedere il progetto nascere e di raccogliermene ora i frutti”.

Guglielmo

l'importanza del loro impegno sul progetto. Dall'8 marzo ogni martedì e venerdì fra le 12:15 e le 13:45 la squadra di "raccoglitori di eccedenze in erba", con un po' di timidezza iniziale, ma con grande entusiasmo, vestiti con le pettorine LVIA per essere riconoscibili e credibili, allestisce il banchetto di "Nutrire l'inclusione" in piazza del "Mercato Coperto" dove **raccoglie, divide e consegna gratuitamente**, anche con un po' di commozione, frutta e verdura invendute che, magari leggermente ammaccate ma ancora commestibili, diventano risorsa per chi la spesa non la può fare.

È un privilegio poter trascorrere del tempo con chi ha deciso di partecipare al progetto anche sacrificando il momento della pausa pranzo, chiedendo in alcuni casi un "permesso speciale" e allo stesso modo venire riscaldati dal sorriso di chi si avvicina timidamente al nostro tavolo per chiedere informazioni o per ritirare qualcosa di quanto raccolto.

**Stiamo cercando ancora volontari per far crescere la nostra squadra: se di tuo interesse non esitare a chiamarci in sede a Cuneo... STIAMO ASPETTANDO ANCHE TE!**





DESTINA IL  
**5**<sup>per</sup>**1000**  
a **LVIA**

**un gesto concreto che fa la differenza**

Scegliere LVIA significa fare un gesto concreto, insieme a chi da più di 50 anni è a fianco delle comunità locali africane.

La tua firma può costruire pozzi, servizi idrici e **garantire il diritto all'acqua** pulita a migliaia di persone in Africa.

Ogni goccia può fare la differenza, perché... **acqua è vita**



Servizio  
di pace  
**LVIA**

CODICE FISCALE

[www.lvია.it](http://www.lvია.it)

**| 8 | 0 | 0 | 1 | 8 | 0 | 0 | 0 | 0 | 4 | 4 |**